



SETTEMBRE 2023

# VALUTIAMO: *LO YUAN*

#MACROMARKETS



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	2
<b>LA GRANDE AVANZATA CINESE</b> .....	4
<b>UN NUOVO ATTORE SULLA SCENA: LO YUAN</b> .....	7
<b>CONCLUSIONI</b> .....	9
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b> .....	10

Autore

*Gianluca Cannata*

## INTRODUZIONE

Speculare sul futuro è sempre molto complicato, e pochi sono gli analisti seri che si lasciano andare a premonizioni. Eppure, se c'è una cosa su cui tutti sembrano essere d'accordo, questa riguarda il futuro della Cina; ormai gran parte dei leader occidentali sanno che in futuro si dovrà far i conti con l'impero di Xi Jinping, il quale si candida ad essere, se non lo è già, il più serio competitor commerciale ed economico degli Stati Uniti.

In questo terzo articolo della rubrica "Valutiamo" ci occupiamo della Cina, del suo sistema economico e di un progetto ambizioso che mira a rendere lo yuan la moneta, o una delle monete, più forti al mondo.

Le recenti movimentazioni geopolitiche hanno reso davvero difficile capire qual è il ruolo che Xi Jinping vuole ricoprire. Si veda, per esempio, la questione ucraina: se da una parte i rapporti commerciali con Washington e l'Europa rimangono buoni, dall'altra parte Pechino non ha mai preso posizione netta sulla guerra russo-ucraina, né mai ha apertamente condannato Putin per la sua invasione. Questo doppiogiochismo rende impossibile delineare il futuro e il ruolo che la Cina avrà nel panorama politico mondiale.

Non è difficile, invece, definire il suo ruolo nel panorama economico. Oggi essa è la seconda economia più grande al mondo e ha una bilancia commerciale da record: è il primo esportatore al mondo e il secondo importatore, dietro solo agli US.

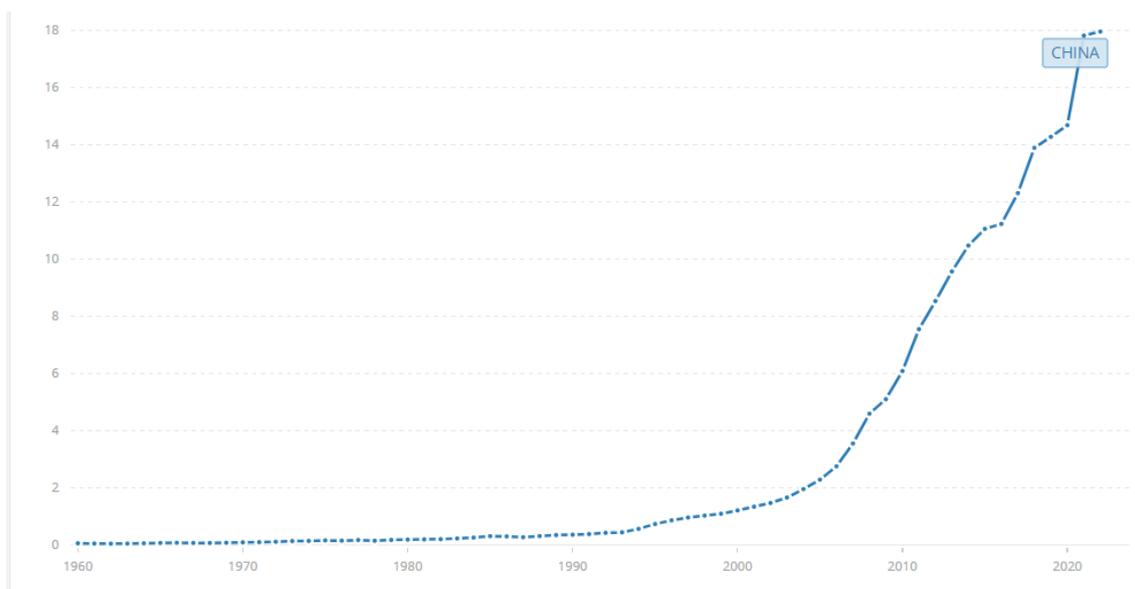
Nella prima sezione dell'articolo ci concentreremo sul miracolo economico cinese, e scandaglieremo i motivi che le hanno permesso di raggiungere questi primati. Nella seconda parte, invece, guarderemo all'ambizioso piano di Xi di rendere lo yuan una delle valute più forti al mondo.

## LA GRANDE AVANZATA CINESE

Se cercate in un qualunque manuale di economia esempi di crescita economica, tra i più recenti risultati sicuramente comparirà quello cinese. L'impero di Xi Jinping, infatti, si staglia da tempo ormai come la più credibile rivale degli Stati Uniti per il dominio dell'economia mondiale.

In questa prima sezione cercheremo di analizzare i motivi della grande crescita economica cinese, che coinvolge diversi fattori: dall'enorme espansione demografica ad un *socialismo di mercato*, dalle strategie politiche all'assetto istituzionale.

Prima di tutto, una domanda sorge spontanea: quando inizia la grande avanzata cinese? In effetti, basta considerare il seguente grafico per mostrare come la Cina abbia vissuto negli ultimi decenni un vero e proprio miracolo economico.



*Fonte: World Bank Data*

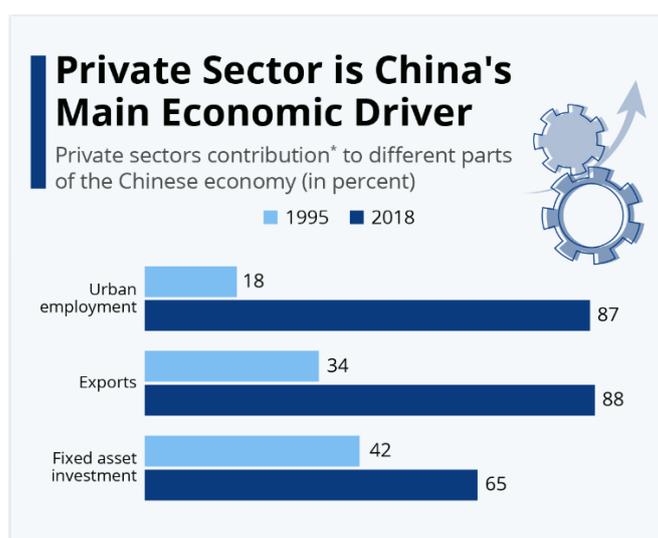
A partire dagli anni 2000 la crescita economia cinese è stata sbalorditiva, e lo stesso trend si osserva nel PIL pro capite, nel volume degli scambi commerciali e nel miglioramento della produttività.

Ripercorrere le principali tappe di questa evoluzione è doveroso. All'indomani della morte di Mao nel 1976, la Cina si apre al commercio internazionale ed abbraccia un sistema di mercato capitalista; questo segna un cruciale punto di svolta rispetto alla politica comunista di Mao, che non aveva portato grandi benefici, rendendo la Repubblica

Popolare Cinese uno degli Stati più poveri ed isolati al mondo. Il successore di Mao, Deng Xiaoping, capì quanto fosse necessaria l'apertura all'economia di mercato per ottenere in tempi rapidi crescita economica. Decise, dunque, da una parte di richiamare investimenti esteri e di accumulare valuta estera tramite le esportazioni, in modo tale da permettere allo stato di conoscere ed emulare le tecnologie straniere.

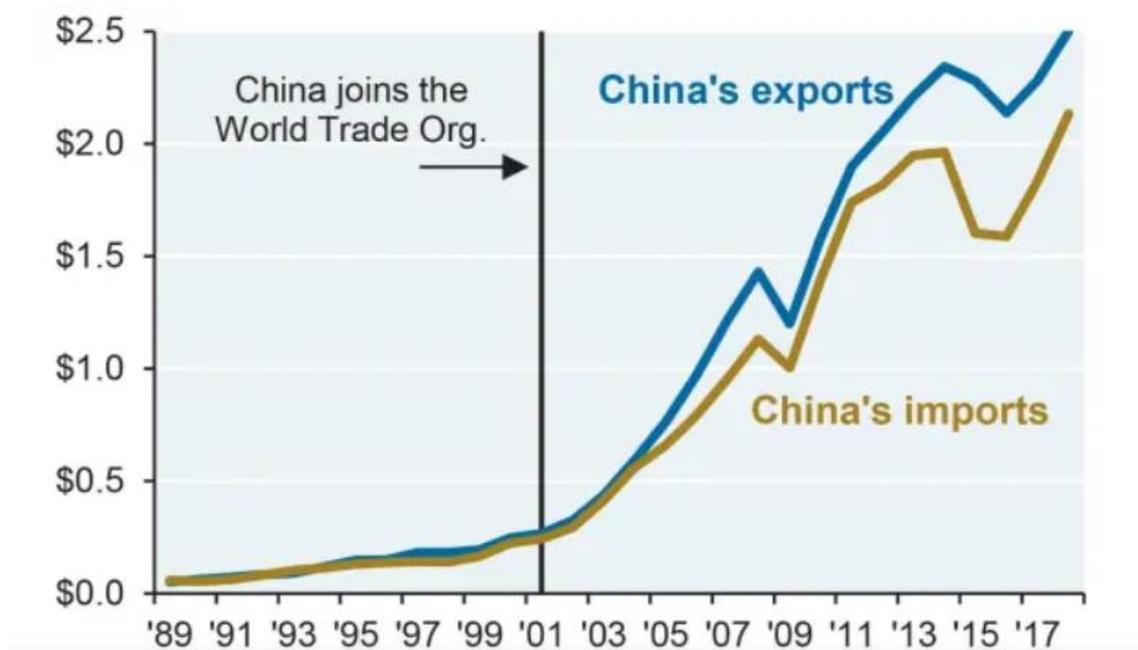
Questo fu solo l'inizio di un percorso di riforme ben programmato, sempre però all'interno di un contesto ben preciso, ossia quello di un'economia pianificata. La vera svolta avviene nel 1992, quando il XIV congresso del Partito Comunista decise di abbandonare il modello sovietico della pianificazione per abbracciare quella che la dirigenza cinese definì un'economia socialista di mercato. In concreto, lo stato mantenne il controllo sulle imprese più grandi e strategiche, mentre vennero privatizzate imprese di piccole e medie dimensioni. A questo si devono aggiungere una riforma massiccia del sistema previdenziale, che venne reso più snello e un processo di modernizzazione che comportò ulteriori privatizzazioni di grandi imprese non strategiche e la chiusura di tutte le imprese inefficienti. Il principale effetto fu una riduzione partecipazione dello stato nell'economia, tant'è che nel 2005 per la prima volta le imprese private arrivarono a contribuire in misura superiore al PIL rispetto a quelle controllate dallo stato.

Oggi, secondo alcune stime, le imprese private contribuiscono per circa il 60% e la percentuale aumenta considerevolmente in determinati settori, come indicato dalla figura sottostante.



*Fonte: Statista*

Veniamo ai giorni nostri. Nel tentativo di liberalizzare l'economia, il governo cinese ha deciso di aderire nel dicembre 2001 al WTO; questa adesione ha sancito l'apertura ufficiale della Cina al libero commercio. Delocalizzazione industriale, manodopera a basso costo e abbattimento di tariffe hanno permesso alla Cina di beneficiare enormemente dalla sua apertura al commercio internazionale, e la bilancia commerciale è sempre stata fortemente in attivo, come indicato dalla figura seguente.

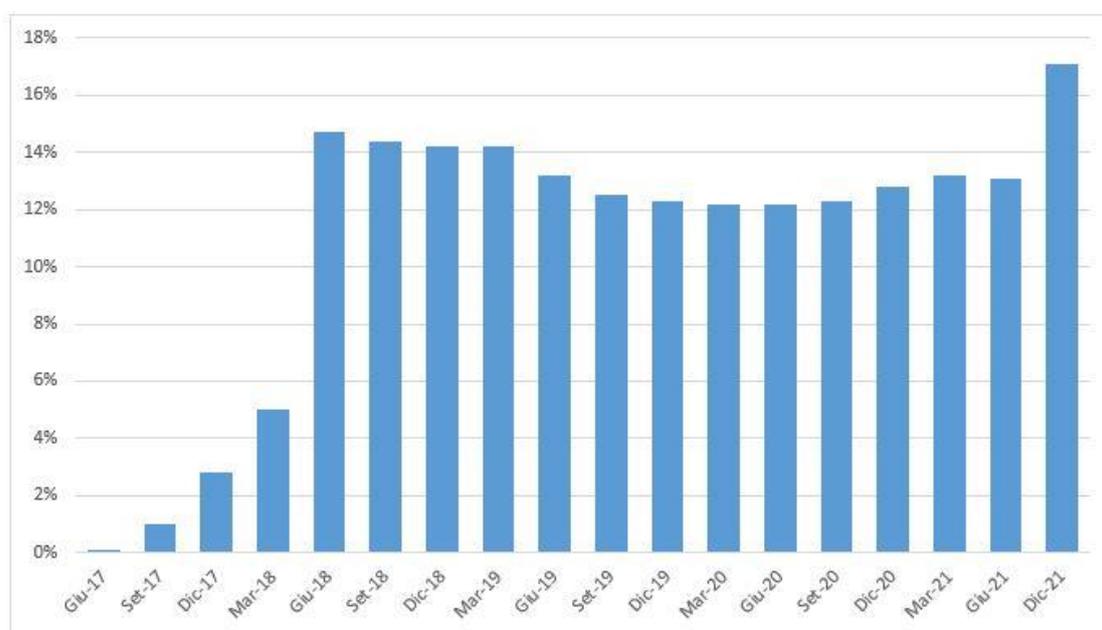


*Fonte: China Customs*

I dati sono chiari: se tra il 1990 e il 2004 la Cina è cresciuta mediamente del 10% annuo, nei successivi tre anni la crescita è stata del 14%, e nel 2010 la Cina è diventata ufficialmente la seconda potenza economica mondiale.

## UN NUOVO ATTORE SULLA SCENA: LO YUAN

Secondo molti commentatori internazionali lo yuan sarà la valuta da tenere fortemente in considerazione nel prossimo futuro. Un primo segnale si è acceso all'indomani dello scoppio della guerra russo-ucraina e il conseguente avvicinamento tra Putin e Xi Jinping. Alcuni dati possono certificare questo avvicinamento; per esempio, è da notare come la Banca centrale russa abbia negli ultimi anni diminuito le proprie riserve ufficiali di asset statunitensi e le abbia sostituite con oro, euro e yuan. La figura che riportiamo di seguito mostra chiaramente come la percentuale di yuan nelle casse della Banca centrale russa sia aumentata vertiginosamente proprio negli ultimi anni e si stia intensificando sempre più.



**Fonte: Banca di Russia, Foreign Exchange and Gold Asset Management Reports**

Il progetto di Xi Jinping è molto ambizioso e col tempo inizia a delinearsi, soprattutto se si ha la capacità di raccogliere tutti gli indizi. Alcuni di questi vale la pena indicarli. Lo scorso anno Xi è volato in Arabia Saudita per firmare alcuni accordi commerciali, alcuni dei quali hanno previsto la possibilità di pagare il petrolio saudita in yuan, abbandonando così il dollaro, la valuta dominante negli scambi di beni come il petrolio. Il leader cinese, inoltre, ha rafforzato parecchio le relazioni con alcuni paesi dell'America Latina, fra cui

Brasile ed Argentina, per facilitare il volume di scambi commerciali utilizzando un sistema dei pagamenti, il Chips, alternativo allo Swift.

Il crescente uso dello yuan nel commercio internazionale è certificato anche dalla figura seguente, che mostra come questo sia diventato addirittura esponenziale negli ultimi anni.



*Fonte: People's Bank of China*

Un altro dato interessante è che con la crescita del commercio internazionale, è aumentata anche la popolarità dello yuan. Nell'agosto 2015, lo yuan è diventata la quarta valuta più utilizzata al mondo salendo dalla dodicesima posizione in soli tre anni e superando lo yen giapponese, il dollaro canadese e il dollaro australiano. Questo è avvenuto poiché dal 2015 lo yuan si è ripetutamente svalutato rispetto al dollaro, cosa che ha reso le esportazioni cinesi relativamente più competitive rispetto a quelle prezzate in dollari.

Date tutte queste statistiche, riserviamo nelle conclusioni le finali considerazioni, cercando di capire se davvero lo yuan in futuro potrà mai sostituire il dollaro.

## CONCLUSIONI

Ad oggi è molto complicato azzardare delle previsioni; il piano di Xi è molto ambizioso e chiederà tempo per poter essere attuato. Tuttavia, una riflessione può essere fatta; in particolare, uno dei motivi per cui il dollaro è la valuta dominante è il fatto che questi è stabile e supportato da un sistema, quello democratico, da tutti riconosciuto democratico e solido. Le stesse osservazioni non possono essere fatte per la Cina, dove ad oggi il Partito Comunista Cinese detiene il controllo totale sullo Stato e sopprime ogni possibilità di libertà politica. Altro elemento riguarda Taiwan. Prima o poi si dovrà fare i conti con Taiwan e molti immaginano uno scenario simile a quello osservato tra Russia ed Ucraina.

Tutti questi aspetti non rendono la Cina un paese solido e credibili come gli Stati Uniti, motivo per cui lo yuan sembra avere ancora molta strada da fare per scalzare il dollaro nel panorama delle valute mondiali.

## **BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA**

Forbes, *La rivoluzione cinese: come Xi vuole rafforzare lo yuan per rendere Pechino la prima potenza globale*, 19 giugno 2023

Harvard Kennedy School, *What is the future of the China's private sector?*

Il Sole 24 ore, *Cina 1978 – 2018, così da Deng a Xi ha vinto l'abbraccio al capitalismo*, 30 dicembre 2018

Orizzonti politici, *Il boom economico in Cina e la nascita del "Socialismo con caratteristiche cinesi"*, 7 ottobre 2020